



SEGRETERIA NAZIONALE
Via Monzambano, 10 – 00185 – ROMA
Tel. 06 44462165 – tel/fax 06 4463081
e-mail sadaanas@libero.it

COMUNICATO STAMPA

Viadotto Sicilia, Apostolico (Sada): “Eccessiva e dannosa una commissione d'inchiesta sull'Anas

Il Segretario Nazionale del Sindacato ANAS SADA FAST CONFASAL – Nicola Apostolico – a seguito del clamore suscitato dall'avvallamento del piano viabile in corrispondenza del Viadotto Scorciavacche 2, sulla strada statale 121 Catanese, avvenuto lo scorso 23 dicembre, a cui ha fatto seguito una “puntuale” e diffusa sequela di notizie (anche colorite) e dichiarazioni giornalistiche, nonché due audizioni del Presidente Anas Spa P. Ciucci presso l'8^a Commissione Lavori Pubblici del Senato nel corso delle quali il Sen. Marco Filippi (PD), a nome del gruppo ha annunciato di richiedere una specifica Commissione di Inchiesta “sull’operato di Anas sulle ultime principali opere realizzate negli ultimi anni”, dichiara:

innanzitutto siamo di fronte a un appalto affidato a un Contraente Generale (Legge Obiettivo 443/2001), in questo caso a un Consorzio di Imprese (Cooperative CMC e CCC e la catanese Tecnis) per la costruzione del Viadotto Scorciavacche, ovvero di un tratto di strada di 1 Km.

Come è noto al riguardo le norme impongono alla Stazione Appaltante l'Alta Sorveglianza mentre all'Impresa la Direzione dei Lavori e le relative fasi di esecuzione dell'opera, in osservanza delle norme e Leggi in materia, nonché la successiva manutenzione dell'opera stessa.

Il 23 dicembre scorso l'ANAS apre formalmente “in via provvisoria in modalità di cantiere” il tratto di strada e il 30 dicembre ne dispone la chiusura in via cautelativa, a seguito del cedimento anomalo del piano viabile e contemporaneamente contesta al Contraente il difetto di esecuzione, intimandogli il ripristino dell'opera e le relative spese.

A seguito di tale grave evento, il Presidente ANAS dispone un'indagine interna per l'individuazione dell'avvenuta anomalia e delle eventuali responsabilità; altrettanto la Magistratura, che immediatamente dispone il sequestro dell'opera e l'apertura di un'inchiesta. Questi sono i fatti.

Al riguardo non vi sono dubbi circa le responsabilità proprie da parte di ANAS – afferma Apostolico – e certamente si possono discutere sia le cause che potrebbero averle determinate, sia l'individuazione delle stesse, ma altrettanto non vi sono dubbi che, a partire da un noto tweet, siano state assunte iniziative, anche improprie, sia interne che esterne che appaiono fuorvianti e fin troppo mirate.

Il tutto appare come una sorta di “resa dei conti” il cui inizio coincide con l'iniziativa assunta dall'ANAS nei primi mesi del 2014 e annunciata a tutti gli organi di informazioni e in tutte le sedi, di porre in essere un percorso per una formale privatizzazione dell'Azienda, ovvero l'apertura al libero mercato, quindi alla conseguente uscita dal perimetro della Pubblica Amministrazione, che significa anche rivedere l'efficientamento e l'ottimizzazione attraverso un nuovo assetto e riorganizzazione delle attività.

Nonostante l'Anas - prosegue il Segretario SADA FAST CONFISAL – continui a riaffermarsi come prima stazione appaltante del Paese e a presentare da diversi anni bilanci “certificati” positivi, e nonostante l’indagine interna e le Commissioni, nonché l’indagine disposta dalla Magistratura ancora in corso, anche il Parlamento ha avvertito la necessità di depositare - con la citata iniziativa del Sen. Filippi - formale richiesta, che non condividiamo, di nomina di una Commissione Parlamentare di Inchiesta “sulle ultime opere principali realizzate da ANAS”.

E’ del tutto evidente – conclude Apostolico - che una Commissione Parlamentare appare eccessiva oltre che dannosa sia per il Paese che per l’immagine dell’Azienda stessa, soprattutto in questa fase socio-economica delicata e critica in un settore, quello delle Infrastrutture, che è il principale volano di crescita per il Paese.

Se invece l’intenzione è quella di minare o azzerare anche il vertice aziendale o parte di esso, sarebbe stato sufficiente dar seguito al tweet in maniera chiara e diretta e risparmiarci quello che appare una sorta di commissariamento che rischia di produrre una lenta e devastante agonia che nuocerebbe a tutti.

FINE COMUNICATO

Roma, 23 gennaio 2015